

E. G. ➔ A proposito del lavoro civile-culturale, abbiamo sottolineato molte volte, e concordemente, che, nella fase presente, le esigenze di maturazione in questa direzione e il connesso processo di sviluppo sono componenti essenziali del processo di sviluppo del Centro. Siamo in una situazione analoga a quella che si verificava in passato, quando il processo di maturazione su un terreno più strettamente politico aveva una funzione essenziale per il processo di sviluppo dell'insieme.

Su queste premesse, noi guardiamo ad una maturazione ampia sul terreno civile e sul terreno culturale, come ad un obiettivo d'insieme - e a questo, un gruppo di lavoro civile-culturale non potrebbe contribuire seriamente, senza il sostegno di ulteriori svolgimenti dell'elaborazione nostra. Il documento di cui parlavo prima non competerà, dunque, alla commissione civile-culturale, come tale, ma alle persone "anziane" del Centro; esso dovrebbe essere un contributo loro, che aiuti e realizzi un allargamento, un salto ulteriore, nella maturazione dell'insieme.

E' sempre vero che ogni lavoro di commissione, con la maturazione che esso porta con sé, entra, come un fattore importante, nel processo di maturazione del Centro - almeno a partire da certi gradini minimi. Sulle basi offerte dalle piattaforme costitutive che sono poi patrimonio di tutti, sono lecite una divisione del lavoro e una settorializzazione degli interventi - ma queste vengono dopo. Ora, il fatto che la fatica per il documento diventi una fatica settoriale, entri in una casella particolare del lavoro d'insieme, sarebbe un'anticipazione di uno stadio di funzionamento che non ha fondamento nella situazione pre-

(22/11/1969)

sente. Non è che la commissione civile-culturale opera come un settore "specialistico" del Centro; essa invece muove da una cristallizzazione delle posizioni d'insieme. Come tale, comunque, è oggi insufficiente; e il documento non sarà della commissione, ma "del Centro".

Esiste un effettivo ritardo dello status del Centro sul terreno civile e culturale - e ciò che possiamo qui conseguire, attraverso una iniziativa ben diretta centralmente, ha dei limiti. Potranno aiutarci delle serie fatiche individuali, per quanto possibile coscientemente dirette, che incidano sul mondo delle piccole cose. Ciò che le persone del Centro fanno, gli argomenti di cui parlano quando stanno insieme, i loro interessi, la loro vita personale, fuori dei rapporti con il Centro, - tutto ciò caratterizza il mondo di base del Centro più delle iniziative dirette centralmente e controllate.

La commissione civile-culturale dovrà avere una viva sollecitudine a questi temi - e spingere tutti, con persistenza e ostinazione, a far entrare nella loro vita interessi e discorsi seri in questa materia. Credo che molti si rendano conto che le cose di questo genere si costruiscono sistematicamente, attraverso un lavoro di anni; e, senza un effettivo lavoro delle persone, nella loro esistenza individuale, gli sforzi centralizzati hanno efficacia nulla. Comunque interventi centralizzati ci saranno - il documento e le discussioni sul documento, e delle discussioni generali, su uno schema della commissione civile-culturale, che potrà essere discusso al più presto, in una riunione plenaria del Centro.

In parallelo, - e mi pare che sia stato sottolineato nella relazione -, la

(22/11/1969)

commissione civile-culturale potrà avviare un intervento sistematico, per coordinare le attività individuali nelle varie direzioni specifiche, e, parallelamente, per raccogliere le forze, sia nel movimento studentesco e nella S. U. che tra i docenti subalterni e nell'A.N.D.S.. Noi riteniamo assolutamente necessario il passaggio per questo stadio di sviluppo, e restringerci inizialmente, su questo fronte, a interventi in spirito "professionale", specialistici. Su questo punto abbiamo ragionato abbastanza, e ci siamo trovati d'accordo.

In relazione a queste questioni, si pongono dei grossi problemi. Dovremo discutere, quando passeremo da una discussione sui programmi a una discussione sugli aspetti generali del nostro funzionamento, del ruolo delle varie commissioni, più particolarmente, e delle forme in cui la commissione civile-culturale potrà intervenire in materia di lavori professionali. Che degli interventi ci siano è essenziale, per garantire che non vi siano squilibri, non solo in generale, a vantaggio dell'intervento esterno, ma anche, più particolarmente, a vantaggio dell'intervento politico. Il pericolo è che, in fondo, tutta la nostra attività si concentri, essenzialmente, sull'intervento immediato; a questo siamo costretti - lo abbiamo più volte sottolineato - dalla logica della linea che seguiamo. Ma dobbiamo garantirci un controllo sulla nostra attività, in modo che ciò che oggi riteniamo più importante, il lavoro collettivo di maturazione teorica e di formazione sui terreni specifici, sia ben garantito e possa andare avanti. Su queste linee dovremo affrontare, - nel seguito -, dopo avere esaurito le discussioni sui programmi del Centro -, la questione dei programmi

(22/11/1969)

personali.

Queste considerazioni dovrebbero aiutarci ad affrontare la questione dei programmi personali nel modo più giusto, - vedendoli strettamente legati ai programmi del Centro. I due programmi dovranno correre parallelamente: i programmi d'insieme stabiliscono esplicitamente alcune direzioni di lavoro "di Centro" che si articolano attraverso programmi personali, e altre direzioni di lavoro che non sono soltanto implicitamente tenute presenti - quelle personali, professionali. Il lavoro "di Centro" va avanti attraverso iniziative unitarie, sorrette unitariamente. Da queste, sono escluse le iniziative professionali - a queste si chiede, salvo che in settori particolari, di muoversi su linee coordinate, semplicemente.

Un intervento, anche debole, di direzione, non si potrebbe, nel fatto, sostenere - manca l'accumulazione che permetterebbe una direzione delle cose, in diversi settori. E' quindi chiaro che l'intervento della "direzione", in altre direzioni, sui tradizionali piani politici del Centro, sarà molto più forte. Ma sarà essenziale ricordare entrambe le sfere d'intervento del Centro - e mandare avanti le cose nelle due direzioni.

L'insieme dei programmi personali comprende due parti - la parte "tradizionale" del Centro, e la parte "professionale". In ognuna di queste, dovremo attuare uno sforzo di orientamento, - con uno spirito particolarmente aperto nel settore del lavoro "professionale", e, nel settore del lavoro tradizionale, in termini più stringenti.

(22/11/1969)